

oggi

- società
- idee
- cultura
- spettacoli

AIDONE. Ieri l'arrivo della statua, a maggio l'inaugurazione

«La Venere è a casa» L'intero paese sogna fra ritardi e orgoglio

«Saremo degni di ospitare un bene preziosissimo»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

AIDONE. Ha passato tre giorni e tre notti con un'affascinante donna, tagliata in sette pezzi. Ma il distinto signore non è un maniaco sessuale, né un serial killer. «Piano, fate piano con quelle casse». Enrico Caruso, direttore del museo archeologico di Aidone, ancora non crede ai suoi occhi. Missione compiuta: la Venere è tornata a casa dopo trent'anni. Ieri mattina è arrivato il tir con le sette casse e il basamento antisismico della preziosissima opera del V secolo a. C., trafugata dal sito archeologico di Morgantina e poi protagonista di un'intricata tele-novela fra tombaroli, magnati, musei e guerre diplomatiche. Partito dal Paul Getty Museum di Miami mercoledì, il tesoro - preso in consegna dal Nucleo tutela patrimonio culturale dei carabinieri - era arrivato a Roma il 17. E ieri mattina, poco dopo le sette, la nave proveniente da Civitavecchia è arrivata al porto di Palermo. Poi l'ultimo tragitto prima dell'abbraccio dei discendenti del popolo, quello di Morgantina, che già l'adorava due millenni e cinque secoli fa.

E per accoglierla tutto il paese è sceso in strada, con la banda musicale a ritmare una giornata storica. Che, come tutte le giornate storiche, ha pure i suoi attimi di panico: due delle sette casse in cui è sezionata l'opera non entrano dall'ingresso del museo. «I container - spiegano i tecnici - sono avvolti da un doppio involucro ammortizzato e quindi non potevano essere più piccoli di così». Ma non si potevano certo aprire le casse "fuori taglia" e davanti a tutti e quindi s'è passato al piano B: è stato aperto un altro ingresso e tutto è bene ciò che finisce bene. Domani arriveranno i tecnici del museo californiano e giovedì la statua dovrebbe essere rimontata nei suoi due metri e venti di splendore.

Alle 11,18 un militare dell'Arma certifica la notizia alle autorità assortite che fanno da spettatori all'insolito trasloco-show: «Operazioni concluse, la Venere è tornata a casa». Il sindaco Filippo Ganci

IL PERSONAGGIO



«Sono felice»
Lilia Raffiotta,
docente in
pensione, nel
1994 scrisse con
i suoi alunni la
prima lettera per
«rivendicare» la
statua agli Usa

La prof che «scoprì» il tesoro in America

AIDONE. Le grandi feste sono sempre caotiche. E spesso ci si dimentica di qualcuno. Anche di una persona che qui andrebbe venerata come... una Venere. Lilia Raffiotta, professoressa in pensione, è la tenace donna che lanciò la palla di neve che poi è diventata valanga. Fu lei, nel 1994 a far scoprire ai suoi paesani quella statua. E con gli alunni della 1ª D e della 3ª D scrisse una commovente lettera al magnate americano Maurice Templesman: «Sapevamo che aveva comprato la Venere e gli chiedemmo: perché non ce la restituisce? Ci servirebbe a diventare meno poveri...». Quella lettera fece il giro del mondo. Innescando un processo che ieri s'è compiuto. E lei, la prof-investigatrice, è felice: «Spero che quella lettera aiuti i miei ex alunni e tutti i giovani ad avere un futuro migliore in questo paese». Chapeau.

non nasconde la commozione: «È come una di famiglia che torna a casa e penso che siamo riusciti ad accoglierla nel migliore dei modi». Eppure ieri non è stata una fine. Ma un inizio. Parte la corsa di un intero paese, di un'orgogliosa comunità dell'ombelico della Sicilia. Per riuscire a indossare il vestito buono nel giorno dell'inaugurazione (prevista nella prima decade di maggio), magari nascondendo qualche cucitura strappata. Confermata l'indisponibilità del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si aspettano almeno un paio di ministri, con il probabile "esordio" del prossimo titolare della Cultura, Giancarlo Galan. Festa grande al museo, sarà allestita una struttura tensostatica in piazza Giovanni Paolo II, che fungerà da quartier generale



IL GIORNO SPECIALE
Sopra la Venere al Getty prima del viaggio, accanto un momento dell'ingresso nel museo, accolto da un clima di festa in paese (nel tondo); sotto il direttore Enrico Caruso, che ha «scortato» la statua assieme ai carabinieri nel viaggio dagli Usa
[fotoservizio Davide Anastasi]



dell'evento. Ma il vero problema non è il "V-day". Quello che spaventa di più è la sfida delle sfide: essere degni di ospitare una meraviglia senza paragoni nel Mediterraneo. «Ce la faremo - assicura il sindaco - anche perché ormai tutte le istituzioni stanno facendo la loro parte: ci vediamo due-tre volte a settimana, nulla sarà lasciato al caso». Infiltrandosi nel museo la sensazione è però quella di un cantiere ancora aperto. Ma il direttore Caruso garantisce: «C'è ancora qualche dettaglio da sistemare, ma il grosso è fatto: climatizzazione, sistemi di sicurezza,

organizzazione delle sale e dei servizi». Tra i nodi da sciogliere la mancanza di un sito Internet (ci lavora la Regione) e il prezzo del biglietto ancora da fissare. «Si sta studiando l'ipotesi - conferma Fulvia Caffo, sovrintendente ai Beni culturali di Enna - di un ticket unico per il museo della Venere, il sito di Morgantina e la Villa romana di Piazza Armerina. Sarà un'offerta unica, competitiva a livello nazionale». E poi c'è il progetto di allargamento del museo: «Il milione di euro di fondi del Lotto - ricorda il direttore Caruso - saranno investiti anche in un padiglione con spazi e servizi aggiuntivi».

E le ricadute economiche? Cosa devono aspettarsi i giovani di Aidone? «Il turismo - assicura Fabrizio Ciancio, presidente della Pro Loco - sarà la nuova frontiera. Ci stiamo lavorando tutti, in molti stanno aprendo ristoranti, b&b, negozi». Come Leonardo Pellegri, ex calciatore professionista, che ha investito parte del suo "tesoretto" pallonaro nel negozio della moglie: «Ci stiamo attrezzando per vendere souvenir, guide e gadget turistici. Qualcuno dice che ci sono talmente tante speranze si rischia una cocente delusione».

Ma io sono ottimista». E perché non esserlo, in questo giorno meraviglioso. C'è la banda, ci sono le luculliane tavolate di San Giuseppe. È come festeggiare assieme le feste dell'unità (di un paese davanti a una svolta) e della liberazione (da un "oltraggio" lungo trent'anni). La musica è finita, i musicanti vanno al bar. Scende una fastidiosa pioggia. E pensi al sole perenne della California. Ma ora la Venere è qui. A casa, finalmente. E Aidone, stanotte, s'addormenterà felice. Nonostante paure e ritardi. Sentendosi, nel suo piccolo, molto meglio di Miami.

IL NODO VIABILITÀ: CORSA CONTRO IL TEMPO, PRIMI FONDI

La «caccia al tesoro» fra le mulattiere

NOSTRO INVIATO

AIDONE. Rispetto alla nostra ultima visita - un mese fa - sembra tutto fermo. Eppure nella frenetica corsa verso il "giorno della Venere" anche il problema della viabilità viene affrontato. E si parla di cifre: 5 milioni da utilizzare. Aidone rischia infatti di essere un'oasi archeologica in un deserto di trazzere e di deviazioni. Un forte deterrente per i turisti, un pessimo biglietto da visita. La priorità sono i dieci chilometri della Statale 288, che dal bivio di Bellia porta all'imbocco di Aidone e alla zona archeologica di Morgantina. «È previsto un intervento straordinario dell'Anas - spiega il sindaco Filippo Ganci - con un primo investimento di 280mila euro. Tempi previsti?

Brevi, penso entro l'inizio dell'estate». Ma non è l'unica emergenza da affrontare. Preoccupano anche tutte le arterie locali che collegano il paese con la viabilità statale e con l'autostrada Catania-Palermo, via d'accesso principale del flusso turistico. La situazione più incresciosa è quella della Provinciale 4 che conduce dallo svincolo di Mulinello a Valguameria e da qui al bivio con la Statale 117 bis verso Piazza Armerina e Aidone. Una frana ha bloccato un tratto e costringerà gli aspiranti visitatori della Venere a una tortuosa deviazione. Il presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, ha affrontato la questione a Roma. È tornato con garanzie e promesse di fondi. Ma non bastano più, la Venere è già qui.
MA. B.



Nella foto sopra il tratto di tortuosa deviazione «obbligata» per arrivare ad Aidone, a causa della frana sulla Sp 4

PIAZZA ARMERINA: RIAPERTURA IN «CONVIVENZA» COL CANTIERE

Villa del Casale, risveglio dal letargo «Già 500 visitatori nel primo giorno»

NOSTRO INVIATO

PIAZZA ARMERINA. Nonostante quel cielo color grigio-topo-morto, qui la primavera è già sbocciata. E le celeberrime "ragazze in bikini" sembrano più ammiccanti che mai. Per un meraviglioso scherzo del destino, ieri - in coincidenza col rientro della Venere ad Aidone - anche Piazza Armerina ha fatto festa. Perché, alle 9 in punto, ha riaperto la Villa del Casale. E al primo giorno, seppur con un percorso ridotto a circa il 40%, c'è stato subito un boom di visitatori: quasi 500 biglietti staccati.

Il "tesoro" dei mosaici era chiuso al pubblico dallo scorso novembre (con una breve "finestra" nelle festività natalizie) per l'imponente can-

tiere di restauro: 18,2 milioni di euro dal Por Sicilia con il fortissimo imprimatur di Vittorio Sgarbi, alto commissario per la Villa Romana. Un pool di restauratori (guidati dall'architetto Roberta Bianchini) all'opera con tecniche quasi "chirurgiche" per l'integrazione di alcune parti mancanti delle tessere dei mosaici, sulle quali verranno applicati dei veli protettivi. Il sindaco Fausto Carmelo Nigrelli ha fatto pressing affinché si anticipasse la riapertura parziale per dare un po' d'ossigeno agli operatori turistici della zona. E l'uomo dei mosaici - l'architetto Guido Meli, direttore dei lavori di restauro del sito - ha detto sì: da ieri è visitabile un 40% del complesso, tra cui il Triclinio, le ragazze in bikini, la sala di Orfeo e un breve tratto del corridoio della "Grande

caccia". Ridotto il percorso, dimezzato il biglietto: dai 10 euro s'è scesi a 5. E così Piazza Armerina è riuscita a trovare un compromesso - tutto sommato accettabile - tra le esigenze di un cantiere "in progress" e quelle di imprenditori e commercianti, che boccheggiano ormai da più di quattro mesi. «Non ce la facevamo più - si sfoga il proprietario dell'hotel-ristorante sul curvone prima della Villa - e abbiamo dovuto rinunciare a centinaia di pernottamenti e migliaia di pasti. Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho la sala piena di un gruppo di tedeschi, si ricomincia. E speriamo che la primavera ci possa risarcire di un inverno in cui siamo stati fermi». Sul viale che conduce all'ingresso della Villa le bancarelle e i piccoli locali si risvegliano dal letargo. «Ci vo-

Compromesso. Fruibile il 40% del sito, presto pure la zona nord. Gli operatori: «Respiriamo»

leva proprio, per noi è un giorno importante», ci dice un commerciante mentre sistema la guida della Sicilia accanto alle spillette dell'Inter.

All'ingresso il personale sembra rinato a nuova vita, nonostante la riduzione d'organico che ha lasciato soltanto 18 custodi, meno della metà dei tempi d'oro. «Si vede che c'era grande attesa per la riapertura - confessa il cassiere - perché abbiamo già staccato centinaia di ingressi». All'interno decine e decine di turisti, compreso un gruppo di giapponesi che sembrano lontani anni luce dalle tragedie d'oriente. Un tour nel tour è rappresentato dallo sbriciare i cantieri. I lavori, in questo momento sono concentrati sulla parte nord della Villa, soprattutto negli appartamenti della Piccola caccia e sulla basilica, quest'ultima mai aperta al pubblico. Adesso si corre per rispettare la data iniziale di riapertura: il 18 aprile (ma si potrebbe anticipare anche al 16 per rientrare nella Settimana della cultura) per aprire il versante nord. E poi, tra settembre e ottobre, la grande festa. Tutta la Villa Romana finalmente aperta e fruibile. Con il sogno di avere il presidente Giorgio Napolitano a calpestare, per primo, quei pezzetti d'eternità.

MA. BAR.



CANTIERE E TOUR CONVIVONO. E I GIAPPONESI (NEL TONDO) APPREZZANO